

Regio da esportazione a Hong Kong “Siamo il teatro che viaggia di più”

Tournée chiusa con la “Messa da Requiem” e un successo per il direttore Nosedà

Reportage

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A HONG KONG

La tournée a Hong Kong è finita con il nostro vero Inno nazionale, *Va' pensiero*, secondo bis, dopo la sinfonia del *Guglielmo Tell*, del secondo concerto di Gianandrea Nosedà con Coro e Orchestra del Regio. Nosedà non dimentica gli anni alla corte di zar Gergiev a Pietroburgo e aveva impaginato un programma tutto russo, anzi sovietico, con la Nona di Sostakovic e la cantata «cinematografica» Aleksandr Nevskij di Prokof'ev, entrambe brillantemente risolte dai complessi torinesi, giusto per far vedere che non vivono di solo melodramma.

Giovedì, l'entusiasmo aveva accolto la *Messa da Requiem* di Verdi. D'accordo, per il Regio è una specie di biglietto da visita che viene esibito a ogni nuova conoscenza. Però, fra la direzione appassionata e giustamente teatrale di Nosedà e un quartetto vocale (Erika Grimaldi, Daniela Barcellona, Giorgio Berrugi, Michele Pertusi) ben cantante, equilibrato, omogeneo e, finalmente, tutto italiano non solo per anagrafe ma anche per tecnica e stile, è stato un *Requiem* semplicemente memorabile.

Poi bisogna aggiungere le tre recite del *Simon Boccanegra* dirette da Roberto Abbado e il suo concerto Verdi-Wagner, una compilation operistica che si è conclusa con quattro bis e standing ovation.

«Noi siamo molto soddisfatti», chiosa la signora Tisa Ho, «executive director» di questo Hong Kong arts Festival, e si capisce che non parla così solo per dovere di ospitalità.

Fin qui il bilancio musicale. Quello economico è in equilibrio: «Mi auguro che chiuderemo con almeno un euro di attivo, di sicuro non ce ne sarà uno di passivo», assicura il sovrintendente, Walter Vergnano. Perché, paradossalmente, è più facile trovare sponsor per le tournée all'estero che per l'attività «normale». Per Hong Kong è stata Alcantara; per gli Stati Uniti, l'anno scorso, un gruppo di marchi italiani molto internazionali, privati che hanno capito quel che, naturalmente, sfugge al pubblico. Per «far sistema» e trainare il brand Italia nulla funziona come esibire quel che abbiamo di meglio: la nostra cultura.

Resta da capire se giocare in trasferta aiuti anche a fare risultato in casa: «Certamente sì. Ci galvanizza e cementa il senso di appartenenza, intanto. E poi i due aspetti sono legati. Il Regio va all'estero perché lavora bene a Torino, però se fa della routine a Torino non va all'estero. Oggi siamo il teatro italiano che “viaggia” di più, ma viaggiamo perché ci invitano: una ragione ci sarà. E spero che lo si capisca anche in Italia», spiega Nosedà. Pare che, sulla questione delle tournée su cui un paio d'anni fa si rischiò la crisi di governo, fra gli ex litiganti Nosedà e Vergnano sia scoppiata la pace.

E infatti fra quel che anticipa uno e quel che anticipa l'altro, si può costruire il quadro dei

prossimi viaggi di un teatro con la valigia in mano, ormai compiutamente «glocal». Quest'estate, intanto, c'è la tournée al festival di Savonlinna, *Bohème* e *Norma* fra i boschi e i laghi della Finlandia. Poi, un'opera in concerto, com'è tradizione agli Champs-Élysées di Parigi e, per la prima volta, a Essen: sarà *Lucia di Lammermoor*.

Altro colpo molto grosso: nell'agosto 2017 il Regio debutterà al Festival di Edimburgo portando due produzioni tutto compreso, entrambe al debutto nella prossima stagione: finalmente, una nuova *Bohème* (scelta per l'inaugurazione e per festeggiare i primi 120 anni dell'opera più torinese che esista) e *Macbeth*. Poi, in dicembre, sicuramente il Giappone: con quali titoli, però, ancora non si sa. Per il '18, si sta discutendo di una tournée in Cina, tre opere in tre città diverse, «e direi che è sicura all'80%», dice Vergnano, e per il '19 di un ritorno negli Stati Uniti. Vedremo. Intanto, dietro le quinte ci si gode il successo, ma senza brindisi perché in teatro è vietato introdurre alcool e quelli di Hong Kong sono i cinesi più disciplinati. Stavolta la felicità è astemia. Per sette sere, in questa parte del mondo il Regio è stato l'Italia che sa quel che fa e fa quello che sa fare meglio. L'Italia che piace. E che ci piace.

6
concerti e opere

Dal 26 febbraio al 4 marzo il Regio ha portato a Hong Kong tre recite del «Simon Boccanegra», il Gala Verdi-Wagner, la «Messa da Requiem» di Verdi e il concerto Prokofiev-Sostakovich



Peso: 52%

Viaggiamo perché ci invitano, una ragione ci sarà. Spero lo si capisca anche in Italia

La trasferta galvanizza e cementa il senso d'appartenenza anche una volta tornati a casa

Gianandrea Noseda

Direttore musicale del Teatro Regio di Torino



L'orchestra e il coro del Teatro Regio di Torino al termine della «Messa da Requiem» per l'Hong Kong Arts Festival



Peso: 52%